

TORNA BISIO, PADRE CONFUSO DI UN ADOLESCENTE "SDRAIATO"

RAFFAELLA GRASSI

PIÙ CHE PADRI e figli sono post-padri e post-figli, al padre padrone è subentrato il padre amicone, al figlio ribelle il figlio indolente inchiodato con tenacia sul divano. Prende il titolo dalla canzone di Cat Stevens "Father and Son" lo spettacolo con **Claudio Bisio**, nella foto, al Teatro dell'Archivolto da giovedì a sabato, prima tappa di una ripresa di tournée dopo il successo della scorsa stagione.

Scritto da Michele Serra che lo ha tratto dai suoi libri "Gli sdraiati" e "Breviario comico", diretto da Giorgio Gallione e prodotto dall'Archivolto, "Father and Son" mixa comico e drammatico, vira dall'ironico al malinconico nel suo mettere in scena tutta la difficoltà e tutta la bellezza del rapporto tra un padre e un figlio in un'epoca come la nostra che ha frantumato i ruoli, e la sicurezza che ne derivava. «Interpreto un padre che annaspa alla ricerca di un dialogo con il figlio nativo digitale - spiega **Claudio Bisio** - Un ruolo non lontano dalla mia vita, ho due figli di 17 e 19 anni, un maschio e una femmina, Federico e Alice, e quindi capisco le cose raccontate nello spettacolo, le sto vivendo in prima persona». In scena Bisio è da solo, accompagnato dai musicisti Laura Masotto e Marco Bianchi, il figlio è evocato in un dialogo immaginario, in realtà un monologo on sè stesso.

«È una sorta di confessione allo specchio - continua Bisio - catartica per questo padre così libertario, intelligente, curioso, disponibile, diversamente giovane, che non riesce comunque a dialogare con il proprio figlio». Il figlio è abulico, il padre è nevristenico. Il figlio è muto, il padre è logorroico. Il figlio è sempre connesso su più fronti, il padre è senza rete, in tutti i sensi. Il loro rapporto si è incagliato da qualche parte, in quella zona franca e tortuosa di passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Il padre si confessa a un figlio che non l'ascolta, isolato e protetto dalle cuffiette dell'ipod, sprofondato nel cappuccio della felpa, lontanissimo anche se a mezzo metro di distanza.

Michele Serra ha riscritto per il teatro "Gli sdraiati". «Un testo allegro ma anche doloroso - dice - il vero eroe comico, il mio bersaglio è ovviamente il padre e non il figlio, che è un mistero, non parla mai. È un testo molto autobiografico, nato dalla mia esperienza di padre e dalle infinite chiacchiere fatte con altri padri. L'ho scritto quando ho scoperto il sentimento prevalente di una generazione intera di genitori, la confusione. Mi sono felicemente arreso alla mia confusione».

